

\\ 168 \\

**L'equità del contributo  
straordinario per l'Europa**

di

Elena Bonfiglioli  
Paolo Bosi  
Stefano Toso

Dicembre 1996

Università degli Studi di Modena  
Dipartimento di Economia Politica  
Viale Berengario, 51  
41100 Modena (Italia)  
e - mail: [bosi@unimo.it](mailto:bosi@unimo.it)  
[toso@spbo.unibo.it](mailto:toso@spbo.unibo.it)



## *1. Premessa\**

Fin dall'inizio del suo cammino parlamentare la manovra di bilancio per il 1997 è stata etichettata come la "Finanziaria dell'eurotassa". L'appellativo è almeno in parte sorprendente se si considera che il tributo straordinario, meglio noto con il termine, appunto, di eurotassa, contribuirà in modo tutto sommato esiguo al complesso della manovra: le maggiori entrate che ci si attende da tale provvedimento non dovrebbero superare i 5500 miliardi, meno di un decimo del totale.

L'appellativo di "Finanziaria dell'eurotassa" è quindi da mettere in relazione non tanto all'entità finanziaria del provvedimento quanto, piuttosto, alle forti contrapposizioni che ne hanno segnato la discussione nelle aule parlamentari, oltre che tra le forze sociali e le associazioni di categoria. Espressioni colorite, come "eurosalasso", "mostro giuridico in nome della Unione europea", "progressività bulgara", hanno più volte caratterizzato il dibattito che ha preceduto l'approvazione della norma, frutto di un compromesso politico fra le stesse componenti della maggioranza. Ciò non ha certo contribuito ad elevare il tono del confronto e a fare chiarezza sugli effetti economici che l'imposta eserciterà sui bilanci delle famiglie italiane.

Questa nota si propone di fornire un contributo in tale direzione. Dopo aver richiamato le principali obiezioni mosse nel corso dell'iter parlamentare all'istituzione del tributo straordinario, stimeremo il suo impatto sulla distribuzione personale del reddito e lo porremo a confronto con quello dell'Irpef attualmente vigente. Nel valutare gli effetti sulla disuguaglianza dei redditi familiari e il grado di progressività relativo delle due imposte, ci si avvarrà del modello di microsimulazione fiscale MMM, di cui si descriveranno le principali caratteristiche.

## *2. Il contributo straordinario per l'Europa*

Le disposizioni collegate alla Finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 23.12.1996) prevedono all'art. 3 (commi 194-203) l'istituzione di un contributo straordinario per l'Europa, finalizzato all'adeguamento dei conti pubblici ai parametri previsti dal trattato di Maastricht. Tale contributo dovrebbe consentire di accelerare i tempi della correzione da parte del nostro paese del rapporto "disavanzo su Pil", consentendo di raggiungere già entro la fine del 1997, anziché nell'anno successivo, il traguardo del 3%. Il prelievo straordinario, che sarà applicato nel 1997 e che dovrebbe fornire, come si è detto, 5500 miliardi di gettito, assumerà la forma di un tributo *una tantum* sui redditi percepiti nel 1996 e sarà parallelo a quello dell'Irpef. L'imposta sarà infatti progressiva e calcolata sulla medesima base imponibile, seppure con criteri differenziati (cfr. Tab. A). Il governo si è anche impegnato a rimborsare nel 1999 una quota (il 60%) dell'imposta straordinaria pagata, mediante opzioni sull'acquisto di

---

\* Alcuni risultati preliminari di questo lavoro sono stati anticipati nel *Rapporto di previsione*, Prometeia, Dicembre 1996. La ricerca ha usufruito di finanziamenti del MURST (40%), del CNR e dell'Ateneo di Modena (ex 60%), che si ringraziano.



azioni di aziende pubbliche in via di privatizzazione, oppure mediante crediti d'imposta.

Tab. 1. L'eurotassa: scala delle aliquote e struttura delle detrazioni

scaglioni di reddito (milioni di lire)	aliquote
da 0 a 7,2	0%
da 7,2 a 20	1%
da 20 a 50	1,5%
da 50 a 100	2,5%
oltre 100	3,5%

detrazioni per tutti i contribuenti: 80 mila lire  
ulteriore detrazione per i redditi da lavoro dipendente: 100 mila lire  
detrazione per ciascun figlio a carico: 20 mila lire  
detrazione per coniuge a carico: 40 mila lire

Numerose e di varia natura sono state le critiche avanzate nei confronti dell'eurotassa, anche nella versione definitiva dell'emendamento del 29 novembre scorso, poi confluito nell'articolo 3 della legge "collegata".

Una prima riserva riguarda la scelta fatta in materia di finanza straordinaria. A fronte di un'esigenza *una tantum*, si è argomentato, meglio sarebbe stato ricorrere ad un'addizionale (ossia una maggiorazione percentuale dell'imposta, come avvenne in occasione dell'alluvione in Piemonte nel 1994) oppure ad una patrimoniale, un'imposta cioè avente per oggetto una base imponibile diversa da quella dell'Irpef. Introducendo una seconda curva delle aliquote sulla stessa base imponibile, il governo ha invece introdotto una sovrimposta, spacciandola per un'addizionale.

Anche l'impegno del parziale rimborso futuro dell'imposta versata è stato criticato in quanto, nella misura in cui ciò avverrà, il contributo straordinario assumerebbe la forma di un prestito forzoso. Questa duplice veste (metà tributo e metà risparmio forzoso) lo renderebbe una sorta di mostro giuridico in nome dell'Unione europea. La prospettiva del rimborso determinerebbe inoltre un effetto di illusione presso i contribuenti in quanto, potendo contare su di una restituzione futura, seppure parziale, dell'imposta, non si avrebbe piena consapevolezza del sacrificio finanziario richiesto e si tenderebbe a sottovalutare lo sforzo delle autorità di politica fiscale di ridurre stabilmente il disavanzo pubblico.

Un terzo, e più forte, elemento di critica è collegato ai possibili vizi di incostituzionalità<sup>1</sup>. Le incertezze giuridiche sulla conformità dell'eurotassa al dettato

<sup>1</sup> Si vedano in particolare i commenti di E. De Mita (1996a, 1996b, 1996c) comparsi in rapida successione su "Il Sole-24 Ore".

costituzionale derivano dal fatto che la norma comporta una disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti e lavoratori indipendenti, a vantaggio dei primi. A parità di aliquote legali, infatti, alle persone fisiche che in sede Irpef fruiscono delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente è concessa un'ulteriore detrazione di 100 mila lire, in aggiunta alle 80 mila lire previste per tutti i soggetti. Ciò determina due distinte soglie di esenzione, a seconda della componente di reddito assoggettata al tributo: una per i redditi da lavoro dipendente, a 23 milioni e 500 mila circa ed una più bassa, a 15 milioni e 200 mila lire, per i redditi non da lavoro dipendente (la soglia di esenzione per questi ultimi è in realtà elevata a 17 milioni e 200 mila, in virtù della disposizione, prevista dall'autotassazione, che permette di azzerare il debito d'imposta se il versamento è inferiore alle 20 mila lire). L'implicito collegamento dell'ulteriore detrazione di 100 mila lire alle spese di produzione del reddito di lavoro dipendente non è tuttavia fondato, si sostiene, essendo queste ultime già riconosciute con la detrazione dell'Irpef ordinaria. Nonostante le correzioni apportate dal governo all'ipotesi iniziale (la quale prevedeva una soglia esente per i redditi non da lavoro dipendente inferiore all'attuale: 10 milioni anziché 17 milioni e 200 mila lire), l'eurotassa si configura come una duplicazione dell'imposta personale, seppure in scala ridotta. Essa resta in sostanza una "mini-Irpef" in quanto, come l'Irpef, discrimina la base imponibile, e quindi i contribuenti, a seconda della sua composizione.

Un ulteriore motivo di dissenso è legato al fatto che il trattamento differenziato indotto dall'ulteriore detrazione di 100 mila lire a favore dei redditi da lavoro dipendente nasconderebbe l'intenzione di recuperare gettito da quelle categorie (lavoratori autonomi, liberi professionisti) ai quali è attribuita con disinvoltura l'etichetta di evasori fiscali. La presunzione di evasione, tuttavia, non può di per sé legittimare alcuna discriminazione a carico di determinate categorie di reddito: se è vero che l'evasione si annida soprattutto tra i redditi non da lavoro dipendente, il modo corretto di reagire da parte dell'amministrazione finanziaria non deve essere quello di applicare aliquote più alte o concedere minori detrazioni bensì quello di potenziare gli strumenti a disposizione per compiere gli accertamenti fiscali e inasprire le sanzioni anti-evasione.

Un quinto argomento critico, infine, ha a che fare con l'eccessiva progressività dell'eurotassa, la quale non farebbe altro che inasprire di fatto le aliquote legali dell'Irpef, accentuandone il carattere progressivo. Di qui l'accusa di "progressività bulgara", mossa all'eurotassa. La sua istituzione sarebbe oltretutto in contraddizione con il programmato ridisegno della curva delle aliquote Irpef e la riduzione della progressività formale, secondo quanto contenuto nella delega ottenuta dal governo per il riordino della finanza regionale e locale (cfr. art. 3, comma 145 della legge "collegata"), e in chiara controtendenza rispetto alle direzioni di riforma intraprese, a livello internazionale, in materia di imposizione personale.

Non è nostra intenzione entrare nel merito di ciascuna delle singole obiezioni, e in particolare in quelle di carattere giuridico, essendo la nota finalizzata all'analisi microeconomica degli effetti distributivi dell'imposta. Relativamente ai rischi di

incostituzionalità del tributo, ci sembra peraltro che l'argomento della non omogeneità nella determinazione a fini fiscali dei redditi da lavoro dipendente rispetto a quelli da lavoro autonomo e d'impresa (lordi i primi, netti i secondi, con ampi margini di discrezionalità concessi a questi ultimi nell'epurazione dei costi di produzione del reddito) abbia una notevole rilevanza e sia quindi sufficiente a fugare dubbi di incostituzionalità. La versione finale dell'eurotassa, così come contenuto nella legge di accompagnamento alla Finanziaria, ha infatti un carattere alquanto diverso da quello inizialmente proposto dal governo e in essa hanno trovato accoglimento le voci dei titolari di redditi diversi da quelli da lavoro dipendente.

Rispetto alla prima versione, le due tipologie di reddito da lavoro sono state rese omogenee, in termini di base imponibile, concedendo ai redditi da lavoro dipendente un abbattimento implicito di 7 milioni e 850 mila lire. A tanto ammonta infatti la differenza tra le due soglie di esenzione (23,5 e 15,2 milioni). L'abbattimento implicito di 7 milioni e 850 mila lire coincide con ciò che l'Irpef riconosce ai redditi da lavoro dipendente compresi nel primo scaglione, ed equivale al rapporto tra l'attuale detrazione di 785 mila lire e l'aliquota marginale d'ingresso del 10%. Tale importo, si noti, è il valore massimo tra quelli possibili: per i redditi da lavoro dipendente che occupano scaglioni marginali superiori al primo, infatti, la spesa per spese di produzione del reddito implicitamente riconosciuta dall'Irpef è necessariamente minore, e uguale al rapporto tra 785 mila lire e un'aliquota marginale d'imposta compresa tra il 22 e il 51%.

L'argomento della non omogeneità nella determinazione a fini fiscali dei redditi da lavoro dipendente rispetto a quelli da lavoro autonomo e d'impresa rende priva di reale fondatezza anche l'obiezione secondo la quale la differenza di trattamento perpetuata con l'eurotassa non sarebbe altro che un tentativo di recuperare gettito su alcune categorie di contribuenti classificate, senza prove ma semplicemente in via presuntiva, come evasori fiscali<sup>2</sup>.

### *3. L'analisi con microdati: il modello di simulazione MMM e il data base impiegato*

L'impatto dell'eurotassa sulla distribuzione dei redditi familiari è esaminato avvalendosi del modello di microsimulazione per l'analisi delle politiche fiscali MMM (Baldini, Bonfiglioli, Bosi, Mantovani, Matteuzzi, Toso 1997) un modello progettato in linguaggio SAS che utilizza come base i dati più aggiornati, contenuti nell'indagine

---

<sup>2</sup> Per quanto tuttora incerta sia la conoscenza del fenomeno, gli anni recenti hanno visto accumularsi una nutrita serie di stime dell'evasione dell'Irpef. Le informazioni disponibili mostrano, al di là di differenze sulla precisa entità dell'evasione, risultati qualitativamente simili, vale a dire la sostanziale assenza dell'evasione per i lavoratori dipendenti (se si escludono quelli irregolari) ed una evasione di dimensioni rilevanti (dal 40 ad oltre il 60%) sui redditi da lavoro autonomo e d'impresa e su quelli da fabbricati. Cfr., da ultimo, Monacelli (1996) e la bibliografia ivi citata. Per una valutazione originale del profilo distributivo dell'Irpef evasa per livello di reddito, posizione professionale del contribuente e settore di attività, si veda il saggio di A. Marenzi (1996). Delle stime dell'evasione ottenute da Marenzi tiene conto anche il modello di microsimulazione, MMM, impiegato nel presente lavoro.

campionaria sui bilanci delle famiglie italiane dell'anno 1993, condotta dalla Banca d'Italia (BI), e relativa a un campione di 8089 famiglie<sup>3</sup>.

Pur basandosi su di un *data base* del 1993, MMM è in grado di simulare la legislazione fiscale in vigore nell'arco degli anni 1993-1997. Una procedura standard di aggiornamento dei dati originali BI è applicata in modo differenziato, a seconda della tipologia di reddito, utilizzando indici diversificati di rivalutazione attribuiti a tutti i redditi del campione. Nell'individuazione di questi ultimi si è seguito uno schema che distingue indici diversi per le principali tipologie di reddito (di lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo, di capitale e da fabbricati) mentre sintetizza le restanti voci aggiornandole secondo l'indice dei consumi.

Poiché l'indagine BI fornisce informazioni sulla situazione reddituale dei soggetti al netto dell'imposta, chi voglia studiare gli effetti distributivi dell'imposizione fiscale deve eseguire una fase preliminare preposta alla ricostruzione della situazione esistente prima dell'imposta. In specifico il modello elabora mediante un algoritmo, per tutti i soggetti del campione, i rispettivi redditi al lordo dell'Irpef e degli oneri sociali a carico del lavoratore dipendente ed indipendente.

Questa fase del modello, usualmente denominata "passaggio dal netto al lordo", è compiuta una sola volta nell'anno base di simulazione al fine di creare un nuovo *data base*, al quale il modello attinge nel corso di ogni successiva simulazione o elaborazione, sia concernente l'anno base sia qualsiasi altro anno.

Il *data base* complessivo, oltre a contenere ovviamente i valori rilevati nell'indagine, è quindi anche il frutto delle elaborazioni eseguite nella fase sopra descritta poiché, per ciascun individuo, associa i redditi *prima dell'imposta* calcolati all'interno del modello ai corrispondenti *redditi dopo l'imposta* dichiarati all'intervistatore e contenuti nei file originali BI.

Le informazioni disponibili per ciascun soggetto si possono distinguere in variabili monetarie, comprendenti il reddito lordo, il reddito evaso, i contributi sociali, gli oneri deducibili, il reddito imponibile, l'imposta lorda, le detrazioni d'imposta, l'imposta netta, il reddito netto, gli assegni al nucleo familiare ed il reddito disponibile, e in un gruppo consistente di variabili socio-demografiche (sesso, età, professione, titolo di studio, area geografica di residenza, ecc.). Le variabili monetarie, rilevate a livello individuale, sono anche aggregate per famiglia così da porre i presupposti per un'analisi in termini di benessere sociale.

Come si evince da quanto finora descritto, il modello è in grado di simulare alcuni aspetti del sistema di trasferimenti e di imposizione previsto dal legislatore, in particolare i contributi previdenziali, assistenziali e sanitari a carico del lavoratore dipendente e indipendente, la tassa sulla salute e la struttura dell'Irpef. Sul versante dei trasferimenti l'analisi si limita all'istituto dell'assegno al nucleo familiare.

---

<sup>3</sup> Sui vantaggi informativi per l'analisi redistributiva delle politiche pubbliche derivanti dall'impiego dei modelli di simulazione fiscali basati su dati microeconomici, con un'attenzione particolare alle prospettive di riforma tributaria per l'Italia, si veda Bernardi (1996).

Poiché MMM si prefigge l'obiettivo di una corretta determinazione del gettito fiscale che affluisce allo Stato, ma anche di stimare la concreta disponibilità reddituale residua per i contribuenti dopo aver adempiuto agli obblighi fiscali, esso tiene conto dell'evasione fiscale, differenziata per posizione professionale e livello di reddito, secondo le indicazioni emerse in Marenzi (1996). L'ipotesi sposata da MMM per interpretare la complessità del fenomeno dell'evasione ne mette in luce la natura ambivalente: le stime Marenzi indicano infatti sia la presenza di ampie aree di reddito occultato al fisco nel settore del lavoro indipendente (con punte del 45-65% per i redditi d'impresa), sia una lieve sottostima dei dati campionari BI rispetto a quelli dell'Anagrafe tributaria nel caso dei lavoratori dipendenti (non irregolari) e i pensionati "puri". Questo secondo caso, apparentemente singolare, è quantitativamente limitato e dovuto a differenze nella composizione delle due fonti di dati. Anch'esso è stato tuttavia considerato in sede di definizione del reddito imponibile.

Oltre a tenere conto dell'evasione fiscale dell'Irpef con le modalità appena descritte, MMM si caratterizza anche, rispetto ai micromodelli *tax-benefit* esistenti, per un'accurata analisi dei redditi da fabbricati. I valori imponibili Irpef degli immobili, sia quelli di residenza sia le seconde abitazioni, sono stati calcolati attraverso procedure di abbattimento a più stadi sulle informazioni campionarie BI. Gli affitti imputati ed effettivi dichiarati nell'indagine riflettono infatti una valutazione di mercato, notoriamente superiore agli imponibili Irpef.

Tab. 2. La composizione del campione BI 1993, suddiviso per numero di individui e di famiglie

INDIVIDUI						FAMIGLIE caratteristiche riferite al capofamiglia							
Totale						Totale							
24061						8089							
Perceptori di reddito						Perceptori di reddito							
8006						8006							
Contribuenti assoggettati a:						Contribuenti assoggettati a:							
Irpef	Contrib. sociali	Eurotas.	10464	9560	5383	Irpef	Contr. sociali	Eurotas.	6805	6160	3970		
Perceptori di trasferimenti						Perceptori di trasferimenti							
(*)						3699							
Proprietari di fabbricati:						Proprietari di fabbricati:							
5896						4381							
solo 1 <sup>a</sup> abitazione	1 <sup>a</sup> abitaz. e/o altre abitaz.		3678	2218		solo 1 <sup>a</sup> abitazione	1 <sup>a</sup> abitaz. e/o altre abitaz.		(*)				
Occupati						Occupati							
8143						4267							
Dipendenti	Indipendenti		6252	1891		Dipendenti	Indipendenti		3150	1117			
Non Occupati						Non Occupati							
15918						3822							
Studenti e bambini						Studenti							
5736						21							
Casalinghe						Casalinghe							
2989						260							
Pensionati						Pensionati							
5403						3300							
da lavoro	non da lavoro		3840	1563		da lavoro	non da lavoro		2529	771			
Pensionati con redditi misti (lav. indep. + 1 <sup>a</sup> abitaz.)**						Pensionati con redditi misti (lav. indep. + fabbricati)**							
1457						2191							
Pensionati con redditi misti (solo 1 <sup>a</sup> abitaz.)**						Pensionati con redditi misti (solo fabbricati)**							
1369						562							
Uomini		Donne		11727		12334		Uomini		Donne			
6000		2089		6000		2089		6000		2089			
Nord	Centro	Sud		9523	5064	9474	Nord	Centro	Sud		3545	1696	2848

(\*) Numerosità non rilevabile

(\*\*) Esclusi i pensionati percettori di redditi da pensione esenti da Irpef.

L'analisi che segue non si soffermerà sugli aspetti di gettito che solo imperfettamente possono essere colti dai modelli di microsimulazione, bensì sugli effetti distributivi esercitati sui redditi delle famiglie. Particolare attenzione sarà dedicata a caratteristiche familiari quali la condizione professionale e il titolo di studio del capofamiglia, la numerosità del nucleo familiare e l'area geografica di residenza. La preferenza qui accordata ad uno studio per famiglie, anziché a livello di singoli individui, non esclude che il modello possa, di volta in volta, essere impiegato per studiare l'una o l'altra unità d'analisi, a seconda di quale si ritiene sia la più appropriata. Entrambe le informazioni sono infatti disponibili ed elaborate dal micromodello (cfr. la Tab. 2 per una sintesi della composizione del campione BI).

#### 4. Effetti redistributivi e di progressività dell'eurotassa

E' tipico delle analisi distributive ripartire il complesso delle unità d'analisi (famiglie o individui) in decili di uguale numerosità, distinti per livelli crescenti di reddito. Nel caso si opti per un'analisi a livello familiare, il concetto di reddito impiegato nell'ordinamento è solitamente un reddito equivalente, vale a dire pesato per una scala che rende equivalenti tra loro redditi familiari di nuclei diversi per composizione, numerosità, qualifica professionale del capofamiglia, residenza geografica, ecc.. La scala di equivalenza da noi utilizzata è quella adottata finora dalla Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione (cd. scala Carbonaro)<sup>4</sup>.

La condizione professionale del capofamiglia è stata articolata in 5 classi: *i)* operaio, *ii)* impiegato o dirigente, *iii)* libero professionista, imprenditore o socio/gestore di società, *iv)* lavoratore autonomo (compresi gli imprenditori individuali), *v)* pensionato, *vi)* altro non occupato (disoccupati, in cerca di prima occupazione, benestanti, casalinghe, ecc.). Al fine di evitare equivoci interpretativi, è utile sottolineare che tale articolazione ha poco a che fare con la struttura per classi della società: non si tratta infatti di individui che appartengono ad una data classe sociale (operai, imprenditori, ecc.) ma di *famiglie*, la cui persona di riferimento ha una determinata condizione professionale. All'interno di ciascuna famiglia vi possono essere inoltre più percettori di reddito, spesso di natura diversa.

La Tab. 3 fornisce alcuni indicatori che orientano su due aspetti del campione BI incorporato nel micromodello: la numerosità delle famiglie per status professionale del capofamiglia e un indice di reddito medio familiare relativo.

---

<sup>4</sup> I valori della scala, distinti unicamente sulla base dei componenti della famiglia, sono: 0,599 (1 componente), 1 (2 componenti), 1,335 (3 componenti), 1,632 (4 componenti), 1,905 (5 componenti), 2,150 (6 componenti) e 2,401 (7 componenti). Ciascun valore della scala, la cui derivazione discende direttamente dal metodo di Engel, esprime di quanto dovrebbe variare la spesa complessiva della famiglia affinché, al variare della sola numerosità familiare, il rapporto tra spesa in generi alimentari e spesa totale rimanga costante.

Tab. 3. Numerosità e reddito medio delle famiglie, distinte per condizione professionale del capofamiglia, nel campione BI 1993

professione del capofamiglia	% famiglie nel campione	reddito medio familiare/reddito medio complessivo
operaio	17,4	1,0
impiegato/dirigente	21,6	1,7
lib. prof./imprendit./gestore di società	4,6	1,9
lav. aut./imprendit. individ.	9,1	0,8
pensionato	40,8	0,7
altro non occupato	6,5	0,6
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>1,0</i>

Un primo aspetto rilevante del tributo straordinario è che esso coinvolge una platea di famiglie abbastanza limitata: meno del 50% (cfr. Tab. 4). A tale risultato ha certamente contribuito, anche se non in misura sensibile, l'innalzamento delle detrazioni a favore dei redditi non da lavoro dipendente, contenuto nell'emendamento finale, che ha ridotto la quota di famiglie colpite dall'eurotassa dal 52% al 49% circa. La Tabella 4 fornisce anche la stima della percentuale di famiglie percolate dal tributo straordinario, distinte per professione del capofamiglia. Si evince che il ceto medio costituito da lavoro dipendente impiegatizio e i liberi professionisti/imprenditori sono le tipologie familiari che maggiormente sono chiamate alla contribuzione (oltre l'89% i primi e circa il 79% i secondi). I nuclei con capofamiglia operaio partecipano per meno del 56%. In misura molto più limitata partecipano i lavoratori autonomi e i pensionati.

Una valutazione del peso della nuova imposta, sempre con riferimento alla professione del capofamiglia, è fornita ancora dalla Tabella 4, che riporta nella seconda e terza colonna l'incidenza dell'eurotassa in percentuale del reddito imponibile del 1996. La presenza di un elevato numero di famiglie che non partecipa alla contribuzione suggerisce di riportare i valori dell'incidenza sia con riferimento alla globalità delle famiglie (col. 2) sia limitatamente a quelle che saranno chiamate effettivamente a pagare (col. 3). Nel complesso delle famiglie la media dell'incidenza si aggira appena sullo 0,25% del reddito imponibile ai fini dell'Irpef. Se consideriamo solo i nuclei che contribuiranno positivamente, tale incidenza sale allo 0,51%. Quest'ultimo dato si avvicina naturalmente all'incidenza media, pari allo 0,56% e presentata in calce alla Tabella 5, che è calcolata come rapporto tra il gettito complessivo dell'imposta e l'aggregato del reddito imponibile<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Differenze tra questi rapporti (media delle incidenza e incidenza media) sono da imputare alla progressività dell'imposta e alla distribuzione non egualitaria dei redditi imponibili a cui si applica l'imposta stessa. Date entrambe

Limitando l'attenzione alle famiglie gravate effettivamente dall'eurotassa, si nota che i liberi professionisti/imprenditori sono quelli che presentano l'incidenza più elevata (quasi un punto percentuale). Un contributo significativo è anche dato dalle famiglie di impiegati e dirigenti, con un'incidenza dello 0,6% circa, mentre il carico fiscale minore (intorno allo 0,3%) riguarda i nuclei di operai e pensionati.

Tab. 4. Il peso dell'eurotassa (ET) e dell'Irpef sulle famiglie, distinte per condizione professionale del capofamiglia

	incidenza* eurotassa		incidenza* Irpef		incidenza* (ET/Irpef)		
	% famiglie colpite da eurotassa	su tutte le famiglie	sulle famiglie con eurotassa positiva	su tutte le famiglie	sulle famiglie con Irpef positiva	su tutte le famiglie	sulle famiglie con eurotassa positiva
operaio	55,1	0,17	0,31	13,7	15,1	1,2	2,1
impiegato/dirigente	89,5	0,54	0,64	20,4	20,5	2,8	3,1
lib. prof./impr./gestore di società	78,6	0,74	0,94	19,8	21,1	3,7	4,5
lav. aut./impr. Indiv.	39,4	0,21	0,52	10,9	13,7	1,9	3,8
pensionato	26,1	0,08	0,31	8,0	10,4	1,0	3,0
altro non occupato	34,9	0,24	0,53	10,0	13,5	2,4	3,9
<i>totale</i>	<i>49,1</i>	<i>0,25</i>	<i>0,51</i>	<i>12,4</i>	<i>14,8</i>	<i>2,0</i>	<i>3,4</i>

(\*) Media delle incidenze sul reddito imponibile

Fonte: elaborazioni con MMM su dati Banca d'Italia (Indagine sui bilanci delle famiglie, 1993)

L'eurotassa è assimilabile, come si è detto, ad una mini-Irpef. E' quindi naturale tentare di compararne gli effetti distributivi con la maggiore imposta diretta del nostro sistema tributario. Questo confronto prende le mosse dalla Tabella 4, che riporta anche la media delle incidenze dell'Irpef relativa ai redditi familiari del 1996. L'Irpef grava sul complesso delle famiglie nella misura del 12,4%, che sale al 14,8% relativamente alle sole famiglie che risultano debentrici d'imposta<sup>6</sup>.

le condizioni, dalla proprietà nota come disuguaglianza di Jensen, discende in particolare che la media delle incidenze risulta sempre minore dell'incidenza media.

<sup>6</sup> A conferma di quanto detto nella nota precedente, si noti che l'incidenza media, vale a dire il rapporto tra gettito complessivo e la base imponibile, è del 18,7%, ossia maggiore della media delle incidenze (cfr. Tab. 5).

Le ultime due colonne della Tab. 4, che contengono il rapporto tra i valori delle rispettive incidenze, consentono un confronto tra eurotassa e Irpef. Questo rapporto rappresenta una sorta di indice di “disagio relativo” causato dall’istituzione del contributo straordinario rispetto a quanto ciascuna famiglia è abituata a sentirsi prelevare con la principale imposta sul reddito. Limitando l’attenzione alla penultima colonna, relativa alla totalità delle famiglie, si nota che l’eurotassa ha un’incidenza pari al 2% di quella dell’Irpef. Se distinguiamo il complesso delle famiglie per condizione professionale, si può peraltro aggiungere che il “disagio relativo” è maggiore per i liberi professionisti/imprenditori e i lavoratori dipendenti diversi dagli operai, mentre è sotto la media per i lavoratori autonomi e, soprattutto, per gli operai e i pensionati.

La Tab. 5 (e la corrispondente Figura 1) riporta la distribuzione per decili dell’incidenza dell’eurotassa.

*Tabella 5. Distribuzione per decili\* dell’incidenza\*\* dell’eurotassa (ET) e dell’Irpef nel 1996*

Decili	Incidenza eurotassa	Incidenza Irpef	Incidenza (ET/Irpef)
1	0,00	1,3	0,0
2	0,00	4,4	0,0
3	0,03	7,6	0,4
4	0,09	9,1	1,0
5	0,15	11,6	1,3
6	0,18	13,5	1,3
7	0,24	15,2	1,6
8	0,31	17,2	1,8
9	0,47	19,5	2,4
10	0,99	24,8	4,0
<i>media delle incidenze complessive</i>	<i>0,25</i>	<i>12,6</i>	<i>2,0</i>
<i>incidenza media</i>	<i>0,56</i>	<i>18,7</i>	

(\*) Decili di famiglie ordinate per livelli crescenti di reddito disponibile equivalente (scala di equivalenza Carbonaro)

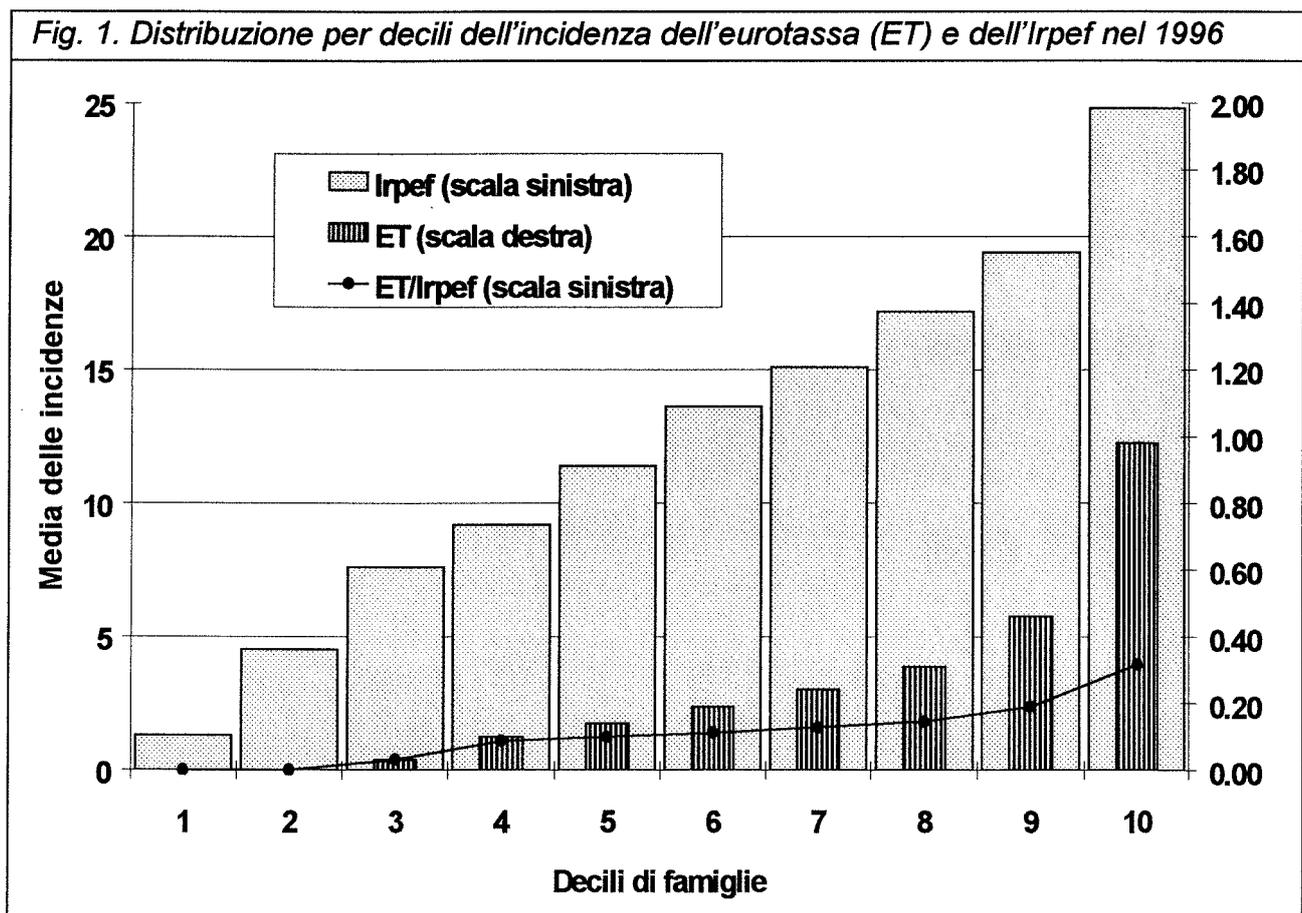
(\*\*) Media delle incidenze sul reddito imponibile

Fonte: elaborazioni con MMM su dati Banca d’Italia (Indagine sui bilanci delle famiglie, 1993)

L’eurotassa risparmia senza dubbio le famiglie più povere: il prelievo è infatti sostanzialmente nullo per il primo 30% della popolazione e presenta un’accentuata

progressività, dimostrata dall'elevata incidenza della stessa nei due decili più ricchi (con un picco dell'1% circa nell'ultimo decile).

Il pronunciato carattere progressivo dell'eurotassa, rispetto a quello dell'Irpef, risulta anche evidente da un'osservazione parallela delle due colonne centrali: mentre la media delle incidenze dell'Irpef calcolata sul totale delle famiglie (12,6%) si situa tra i valori del quinto e sesto decile, quella dell'imposta straordinaria (0,25%) si colloca tra i valori del settimo e dell'ottavo. L'ultima colonna della Tabella 5 sintetizza il confronto tra i due tributi, mediante il rapporto per decile tra le rispettive incidenze. L'indicatore è crescente per decile e concentra il disagio relativo dell'eurotassa soprattutto negli ultimi due. Si può quindi concludere che quest'ultima è più progressiva dell'Irpef.



Questo giudizio trova conferma nella batteria di indici di concentrazione e di Gini contenuti nella Tabella 6<sup>7</sup>. Tali indicatori, relativi al totale delle famiglie, sono

<sup>7</sup> Si ricorda, per comodità, che l'indice di concentrazione di una distribuzione si distingue dall'indice di Gini della medesima distribuzione solo per un fatto di ordinamento delle unità d'analisi. Mentre il calcolo dell'indice di Gini presuppone ogni volta che le unità siano ordinate rispetto alla variabile di cui si intende misurare il grado di disuguaglianza, l'indice di concentrazione di più distribuzioni è calcolato a partire da un unico ordinamento. Poiché gli ordinamenti non sono necessariamente coincidenti, i valori dell'indice di concentrazione e dell'indice di Gini relativi alla medesima distribuzione possono differire tra loro. L'eventualità del riordinamento delle unità d'analisi è molto comune nel tipo di analisi distributive che qui si considera poiché, nel determinare la capacità contributiva e l'imposta da pagare, il legislatore tiene conto anche di variabili extra-monetarie, come i carichi di famiglia e la natura

calcolati con riferimento a diverse nozioni di reddito e ad entrambe le imposte. La concentrazione dei redditi familiari (al netto dell'Irpef) prima e dopo l'eurotassa passa dal 35,47 al 35,18%, con un lieve ma visibile effetto perequativo. L'impatto perequativo risulta evidente anche dall'andamento dell'indice di Gini delle medesime distribuzioni, che scende dal 35,57 al 35,29%.

La tesi della maggiore progressività dell'imposta straordinaria, rispetto a quella dell'Irpef, viene ribadita: il grado di concentrazione della prima (79,7%) è decisamente superiore a quello della seconda (60,4%). Se congiuntamente valutate, le due imposte mostrano tuttavia una concentrazione (60,92%) di poco al di sopra di quella dell'Irpef, presa di per sè. Il dato non è sorprendente se si considera lo scarso peso dell'eurotassa, in termini di incidenza media, rispetto a quello della principale imposta del nostro sistema tributario.

Tab. 6. Indici di concentrazione e di Gini (sul totale delle famiglie)

Indice	distribuzione	valori %
di concentrazione	redditi imponibili	39,99
	Irpef	60,37
	eurotassa	79,72
	Irpef + eurotassa	60,92
	redditi al netto dell'Irpef	35,47
	redditi al netto dell'eurotassa	39,77
	redditi netti di Irpef e ET	35,18
di Gini	redditi al netto dell'Irpef	35,57
	redditi al netto dell'eurotassa	39,77
	redditi netti di Irpef e ET	35,29

Fonte: elaborazioni con MMM su dati Banca d'Italia (Indagine sui bilanci delle famiglie, 1993)

Un'analisi più accurata degli effetti di redistribuzione e di progressività dell'eurotassa può essere svolta sulla base della nota relazione suggerita da Kakwani, la quale, se riformulata per tener conto del riordinamento (*reranking*) dei soggetti nella scala dei redditi, nel passaggio dai lordi ai netti d'imposta, è la seguente:

$$G_Y - G_{Y-T} = [t/(1-t)] (C_T - G_Y) + (C_{Y-T} - G_{Y-T})$$

del reddito. La tassazione personale può quindi ridurre non solo la distanza tra i redditi monetari di due soggetti ma anche invertire la posizione relativa di questi ultimi.

dove con  $G_Y$  e  $G_{Y.T}$  si intendono, rispettivamente, l'indice di Gini dei redditi lordi e dei redditi netti, con  $t$  l'incidenza media, e con  $C_T$  e  $C_{Y.T}$  l'indice di concentrazione del prelievo e dei redditi netti<sup>8</sup>.

La relazione scompone l'impatto redistributivo dell'imposta,  $G_Y - G_{Y.T}$ , in tre fattori: il primo,  $t/(1-t)$ , collegato all'aliquota media, il secondo,  $(C_T - G_Y)$ , che misura la progressività in senso stretto, ed il terzo,  $(C_{Y.T} - G_{Y.T})$ , che tiene conto del riposizionamento dei soggetti nella scala dei redditi dovuto al prelievo. Mentre i primi due hanno, ciascuno, un impatto perequativo, il terzo è di segno opposto<sup>9</sup>.

La tabella 7 riporta i valori dei suddetti fattori, sia per l'eurotassa sia per l'Irpef. Anche la scomposizione di Kakwani mostra che l'impatto redistributivo dell'eurotassa, seppure di modesta entità (0,2%), è quasi completamente da mettere in relazione al carattere progressivo della medesima. Tale impatto si aggiunge a quello dell'Irpef, determinando gli effetti aggregati riportati nell'ultima colonna.

Tab. 7. Effetti di redistribuzione, progressività e riordinamento dell'eurotassa e dell'Irpef (sul totale delle famiglie) (valori %)

	Irpef	eurotassa	Irpef + eurotassa
redistribuzione	4,42	0,21	4,70
progressività	20,38	39,74	20,94
effetto di incidenza	22,14	0,54	22,94
riordinamento	- 0,09	- 0,0003	- 0,10

Fonte: elaborazioni con MMM su dati Banca d'Italia (Indagine sui bilanci delle famiglie, 1993)

La tabella seguente approfondisce l'analisi distributiva a livello di caratteristiche socio-economiche delle famiglie, prendendo in considerazione l'area geografica di residenza, il titolo di studio del capofamiglia e la numerosità familiare (cfr. Tab.8).

Non sorprende osservare che l'eurotassa grava meno al Sud rispetto alle altre aree del paese. Al Sud solo poco più di una famiglia su tre è chiamata a pagare l'imposta e l'incidenza è notevolmente inferiore a quella delle altre aree. E' interessante segnalare che la media delle incidenze è di poco superiore al Centro rispetto al Nord: l'eurotassa, come l'Irpef, tende a colpire in misura relativamente più intensa il ceto impiegatizio, più diffuso al Centro, per la presenza della capitale.

<sup>8</sup> Entrambi gli indici di concentrazione sono calcolati ordinando le famiglie per livello crescente di reddito *imponibile equivalente*.

<sup>9</sup> Il riordinamento dei redditi, nel passaggio dai lordi ai netti, ha l'effetto di *ridurre* l'impatto redistributivo dell'imposta. L'indice di concentrazione dei redditi netti è infatti minore del corrispondente indice di Gini così che l'addendo  $(C_{Y.T} - G_{Y.T})$  assume segno negativo. Su questo punto si veda Lambert (1993, pp. 37, 38 e 185).

Tab. 8. Il peso dell'eurotassa (ET) e dell'Irpef sulle famiglie, distinte per area di residenza, titolo di studio del capofamiglia e numerosità del nucleo.

	% famiglie colpite da eurotassa	incidenza* eurotassa		incidenza* Irpef		incidenza* (ET/Irpef)	
		su tutte le famiglie	sulle famiglie con eurotassa positiva	su tutte le famiglie	sulle famiglie con Irpef positiva	su tutte le famiglie	sulle famiglie con eurotassa positiva
<i>Area geografica</i>							
Nord	54,8	0,28	0,51	13,8	15,3	2,0	3,3
Centro	55,2	0,31	0,55	14,1	15,7	2,2	3,5
Sud	38,4	0,17	0,47	9,8	13,3	1,7	3,5
<i>Titolo di studio del capofam.</i>							
nessuno	11,2	0,02	0,19	4,6	7,8	0,4	2,4
elementare	29,7	0,09	0,31	8,8	11,1	1,0	2,8
media	54,0	0,23	0,41	13,9	15,4	1,7	2,7
media sup.	77,2	0,47	0,61	17,8	18,6	2,6	3,3
laurea	92,2	0,85	0,93	23,0	23,5	3,7	4,0
<i>Numero compon.</i>							
1	24,3	0,11	0,54	8,4	11,5	1,3	4,7
2	38,0	0,19	0,49	10,4	12,8	1,8	3,8
3	60,3	0,30	0,49	14,1	15,8	2,1	3,1
4	65,6	0,35	0,51	15,7	17,0	2,2	3,0
5+	48,6	0,27	0,54	12,8	15,2	2,1	3,6
<i>totale</i>	<i>49,1</i>	<i>0,25</i>	<i>0,51</i>	<i>12,4</i>	<i>14,8</i>	<i>2,0</i>	<i>3,4</i>

(\*) Media delle incidenze sul reddito imponibile

Fonte: elaborazioni con MMM su dati Banca d'Italia (Indagine sui bilanci delle famiglie, 1993)

Per quanto riguarda la seconda caratteristica (titolo di studio del capofamiglia), a titoli di studio più elevati corrisponde, come era lecito attendersi, una maggiore incidenza del tributo straordinario, anche in termini relativi rispetto a quella dell'Irpef.

L'ultima parte della tabella propone un'analisi per numerosità familiare. Osservando la percentuale di famiglie colpite dall'eurotassa si nota che le tipologie che

presentano valori più elevati sono le famiglie con 3-5 componenti. I *single* partecipano per poco meno del 25%. Anche l'incidenza risulta più elevata per le famiglie più numerose. Per i nuclei di 1-2 componenti l'incidenza appare nettamente differenziata a seconda che si considerino tutte le famiglie o solo quelle con imposta positiva. Rispetto all'Irpef si nota tuttavia un sostanziale equilibrio.

La Tabella 9 approfondisce, infine, l'analisi dell'incidenza delle due imposte, incrociando le famiglie per decile di appartenenza e condizione professionale del capofamiglia.

Nella Tab. 9, si noti, i decili sono stati ricalcolati sulla base di ciascuna singola tipologia familiare. Ad esempio, il primo decile delle famiglie di operai riguarda il 10% più povero dei soli nuclei il cui capofamiglia è operaio. Anche in questo caso il reddito in base al quale avviene l'ordinamento è il reddito familiare disponibile, espresso in termini equivalenti. Naturalmente i livelli di reddito equivalente associati ad uno stesso decile ma a diverse condizioni professionali del capofamiglia non sono necessariamente vicini tra loro in livello: non è detto, ad esempio, che i redditi corrispondenti al decile più povero tra i liberi professionisti siano inferiori ai redditi equivalenti del secondo o del terzo decile di nuclei il cui capofamiglia è, poniamo, un pensionato o un lavoratore autonomo.

La distribuzione dei redditi imponibili e quindi dell'incidenza dell'imposta straordinaria all'interno di ciascuna tipologia familiare è molto differenziata. Se assumiamo come soglia un'incidenza per l'eurotassa pari allo 0,1%, vediamo che tra gli operai tale soglia è raggiunta solo dal quinto decile in poi. Per gli impiegati/dirigenti e i liberi professionisti/imprenditori la soglia è raggiunta dopo il primo, è superata solo a partire dal settimo decile dai lavoratori autonomi, mentre tra i pensionati solo coloro che appartengono agli ultimi due decili raggiungono tale modesto livello di contribuzione.

Di qualche interesse è anche il dato contenuto nella penultima riga, relativo al rapporto tra il reddito medio del nono e del quinto decile per ciascuna tipologia familiare. La sostanziale esenzione dall'eurotassa dei redditi da lavoro autonomo, fino a quelli mediani, congiuntamente alla concentrazione di tali redditi nelle due code della distribuzione, fa sì che il rapporto di questa categoria sia di gran lunga il più elevato (6,5) rispetto a quelli di tutte le altre.

Tabella 9. Distribuzione per decili\* e condizione professionale del capofamiglia dell'incidenza\*\* dell'eurotassa (ET) e dell'Irpef nel 1996

decili	operaio		impieg./dirig.		lib. prof./impr.		lav. aut.		pensionato	
	ET	Irpef	ET	Irpef	ET	Irpef	ET	Irpef	ET	Irpef
1	0,00	0,7	0,02	11,9	0,00	1,7	0,00	0,8	0,00	0,9
2	0,00	8,7	0,24	16,7	0,21	11,0	0,00	1,4	0,00	1,1
3	0,02	12,0	0,36	18,5	0,24	16,3	0,00	3,7	0,00	2,1
4	0,09	13,7	0,46	19,4	0,41	16,9	0,02	6,8	0,00	3,1
5	0,16	14,3	0,49	20,1	0,65	20,9	0,06	9,7	0,01	6,2
6	0,18	14,9	0,50	20,4	0,72	21,0	0,08	11,0	0,02	7,9
7	0,24	16,6	0,61	21,2	0,64	21,0	0,17	13,9	0,04	10,3
8	0,34	17,9	0,79	23,3	0,93	24,0	0,30	16,3	0,08	12,4
9	0,28	17,8	0,93	24,5	1,38	28,2	0,39	17,8	0,16	15,2
10	0,43	19,8	1,27	27,7	2,09	34,3	0,97	24,6	0,45	19,4
D9/D5	1,75	1,24	1,90	1,22	2,12	1,35	6,50	1,84	...	2,45
Totale	0,17	13,7	0,57	20,4	0,74	19,8	0,21	10,9	0,08	8,0

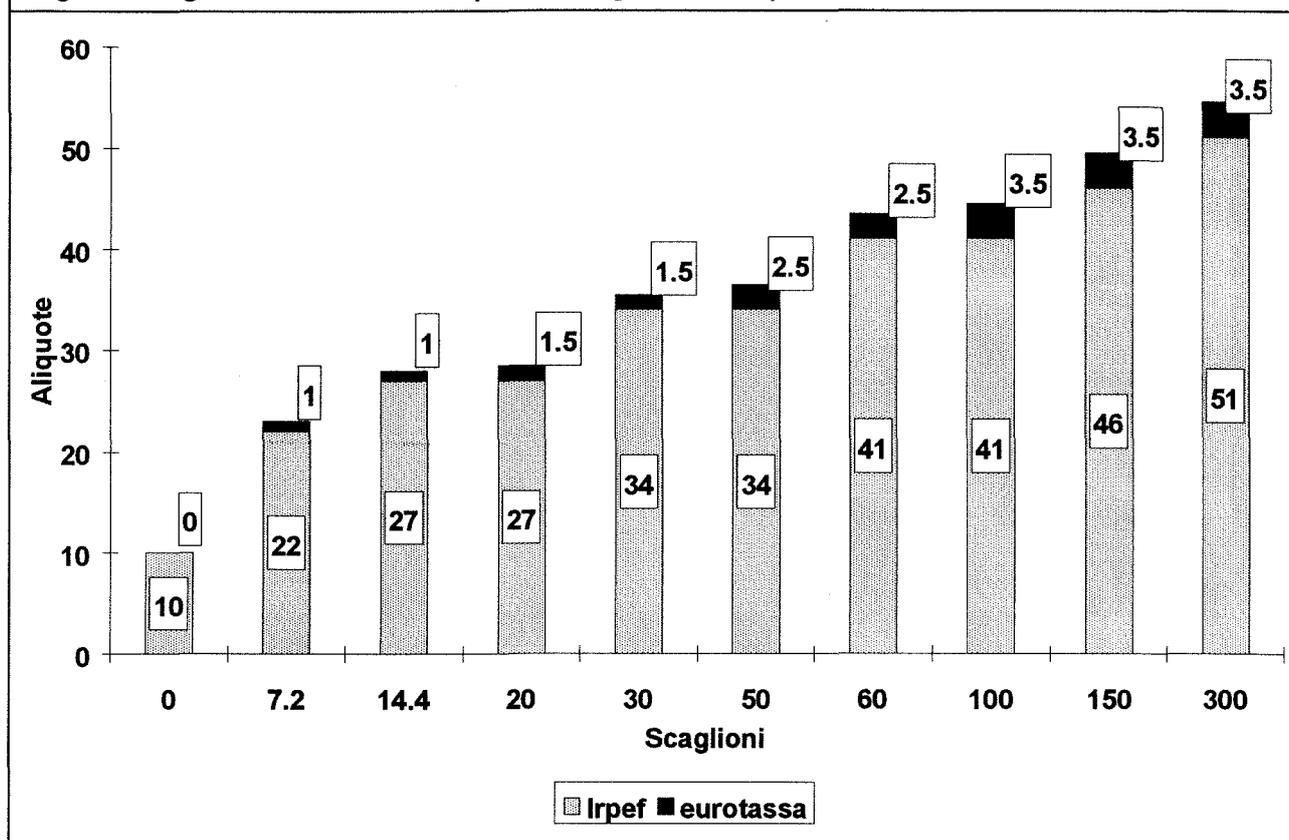
(\*) Decili di famiglie ordinate, all'interno di ciascuna tipologia professionale, per livelli crescenti di reddito disponibile equivalente (scala di equivalenza Carbonaro)

(\*\*) Media delle incidenze sul reddito imponibile

Fonte: elaborazioni con MMM su dati Banca d'Italia (Indagine sui bilanci delle famiglie, 1993)

In sintesi, il giudizio complessivo sull'eurotassa è certamente positivo dal punto di vista degli effetti sulla distribuzione personale del reddito. L'imposta rivela peraltro tutti i difetti dell'Irpef a cui immagine e somiglianza è stata concepita. Essa, inoltre, introduce per il 1997 una struttura di prelievo personale e progressivo che risulta di fatto articolata su 10 scaglioni di reddito, con un'aliquota marginale massima del 54,5% (cfr. Fig. 2). Ciò appare in netta controtendenza con i contenuti della legge delega in materia di revisione dell'Irpef che, com'è noto, prevede la riduzione da sette a cinque del numero degli scaglioni ed il limite superiore del 46% all'aliquota massima. E' quindi opportuno che l'eurotassa rimanga effettivamente un contributo di natura temporanea.

Fig. 2. Scaglioni di reddito e aliquote marginali dell'Irpef e dell'eurotassa



## Bibliografia

- Bernardi L. (1996), *Microsimulazione degli effetti distributivi del bilancio pubblico, riforme tributarie e risanamento finanziario nell'Italia di oggi*, in A. Monorchio (a cura di), *La finanza pubblica italiana dopo la svolta del 1992*, Bologna, Il Mulino.
- Baldini, M., Bonfiglioli, E., Bosi, P., Mantovani, D., Matteuzzi, M., Toso, S. (1997), *MMM: un modello di microsimulazione del sistema fiscale italiano*, Dipartimento di Economia Politica, Università di Modena, Materiali di discussione (di prossima pubblicazione).
- De Mita E. (1996a), *Dribbling alla Costituzione*, Il Sole-24 Ore, 20, novembre.
- (1996b), *Correzione solo apparente*, Il Sole-24 Ore, 21 novembre.
- (1996c), *Un prelievo ambiguo*, Il Sole-24 ore, 6 dicembre.
- Lambert P. (1993), *The distribution and the redistribution of income: A Mathematical Analysis*, Second Edition, Manchester, Manchester University Press.
- Marenzi A. (1996), *Prime analisi sulla distribuzione dell'evasione Irpef per categorie di contribuenti e per livelli di reddito*, in N. Rossi (a cura di), *Competizione e giustizia sociale. 1994-1995. Terzo rapporto sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Monacelli D. (1996), *Problemi di stima dell'evasione fiscale: una rassegna dei metodi e degli studi effettuati per l'Italia*, in *Economia Pubblica*, XXVI, n. 6/1996.



1. Maria Cristina Marcuzzo [1985] "Yoan Violet Robinson (1903-1983)", pp. 134
2. Sergio Lugaesi [1986] "Le imposte nelle teorie del sovrappiù", pp. 26
3. Massimo D'Angelillo e Leonardo Paggi [1986] "PCI e socialdemocrazie europee. Quale riformismo?", pp. 158
4. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1986] "Un suggerimento hobsoniano su terziario ed occupazione: il caso degli Stati Uniti 1960/1983", pp. 52
5. Paolo Bosi e Paolo Silvestri [1986] "La distribuzione per aree disciplinari dei fondi destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Università di Modena: una proposta di riforma", pp. 25
6. Marco Lippi [1986] "Aggregations and Dynamic in One-Equation Econometric Models", pp. 64
7. Paolo Silvestri [1986] "Le tasse scolastiche e universitarie nella Legge Finanziaria 1986", pp. 41
8. Mario Forni [1986] "Storie familiari e storie di proprietà. Itinerari sociali nell'agricoltura italiana del dopoguerra", pp. 165
9. Sergio Paba [1986] "Gruppi strategici e concentrazione nell'industria europea degli elettrodomestici bianchi", pp. 56
10. Nerio Naldi [1986] "L'efficienza marginale dei capitale nel breve periodo", pp. 54
11. Fernando Vianello [1986] "Labour Theory of Value", pp. 31
12. Piero Ganugi [1986] "Risparmio forzato e politica monetaria negli economisti italiani tra le due guerre", pp. 40
13. Maria Cristina Marcuzzo e Annalisa Rosselli [1986] "The Theory of the Gold Standard and Ricardo's Standard Comodity", pp. 30
14. Giovanni Solinas [1986] "Mercati del lavoro locali e carriere di lavoro giovanili", pp. 66
15. Giovanni Bonifati [1986] "Saggio dell'interesse e domanda effettiva. Osservazioni sul cap. 17 della General Theory", pp. 42
16. Marina Murat [1986] "Betwin old and new classical macroeconomics: notes on Lejonhufvud's notion of full information equilibrium", pp. 20
17. Sebastiano Brusco e Giovanni Solinas [1986] "Mobilità occupazionale e disoccupazione in Emilia Romagna", pp. 48
18. Mario Forni [1986] "Aggregazione ed esogeneità", pp. 13
19. Sergio Lugaesi [1987] "Redistribuzione del reddito, consumi e occupazione", pp. 17
20. Fiorenzo Sperotto [1987] "L'immagine neopopulista di mercato debole nel primo dibattito sovietico sulla pianificazione", pp. 34
21. M. Cecilia Guerra [1987] "Benefici tributari nel regime misto per i dividendi proposto dalla commissione Sarcinelli: una nota critica", pp. 9
22. Leonardo Paggi [1987] "Contemporary Europe and Modern America: Theories of Modernity in Comparative Perspective", pp. 38
23. Fernando Vianello [1987] "A Critique of Professor Goodwin's 'Critique of Sraffa'", pp. 12
24. Fernando Vianello [1987] "Effective Demand and the Rate of Profits. Some Thoughts on Marx, Kalecki and Sraffa", pp. 41
25. Anna Maria Sala [1987] "Banche e territorio. Approccio ad un tema geografico-economico", pp. 40
26. Enzo Mingione e Giovanni Mottura [1987] "Fattori di trasformazione e nuovi profili sociali nell'agricoltura italiana: qualche elemento di discussione", pp. 36
27. Giovanna Procacci [1988] "The State and Social Control in Italy During the First World War", pp. 18
28. Massimo Matteuzzi e Annamaria Simonazzi [1988] "Il debito pubblico", pp. 62
29. Maria Cristina Marcuzzo (a cura di) [1988] "Richard F. Kahn. A discipline of Keynes", pp. 118
30. Paolo Bosi [1988] "MICROMOD. Un modello dell'economia italiana per la didattica della politica fiscale", pp. 34
31. Paolo Bosi [1988] "Indicatori della politica fiscale. Una rassegna e un confronto con l'aiuto di MICROMOD", pp. 25
32. Giovanna Procacci [1988] "Protesta popolare e agitazioni operaie in Italia 1915-1918", pp. 45
33. Margherita Russo [1988] "Distretto Industriale e servizi. Uno studio dei trasporti nella produzione e nella vendita delle piastrelle", pp. 157
34. Margherita Russo [1988] "The effect of technical change on skill requirements: an empirical analysis", pp. 28
35. Carlo Grillenzoni [1988] "Identification, estimations of multivariate transfer functions", pp. 33
36. Nerio Naldi [1988] "'Keynes' concept of capital", pp. 40
37. Andrea Ginzburg [1988] "Locomotiva Italia?", pp. 30
38. Giovanni Mottura [1988] "La 'persistenza' secolare. Appunti su agricoltura contadina ed agricoltura familiare nelle società industriali", pp. 40
39. Giovanni Mottura [1988] "L'anticamera dell'esodo. I contadini italiani della 'restaurazione contrattuale' fascista alla riforma fondiaria", pp. 40
40. Leonardo Paggi [1988] "Americanismo e riformismo. La socialdemocrazia europea nell'economia mondiale aperta", pp. 120
41. Annamaria Simonazzi [1988] "Fenomeni di isteresi nella spiegazione degli alti tassi di interesse reale", pp. 44
42. Antonietta Bassetti [1989] "Analisi dell'andamento e della casualità della borsa valori", pp. 12
43. Giovanna Procacci [1989] "State coercion and worker solidarity in Italy (1915-1918): the moral and political content of social unrest", pp. 41
44. Carlo Alberto Magni [1989] "Reputazione e credibilità di una minaccia in un gioco bargaining", pp. 56
45. Giovanni Mottura [1989] "Agricoltura familiare e sistema agroalimentare in Italia", pp. 84
46. Mario Forni [1989] "Trend, Cycle and 'Fortuitous cancellation': a Note on a Paper by Nelson and Plosser", pp. 4
47. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1989] "Le origini del debito pubblico e il costo della stabilizzazione", pp. 26
48. Roberto Golinelli [1989] "Note sulla struttura e sull'impiego dei modelli macroeconomici", pp. 21
49. Marco Lippi [1989] "A Shorte Note on Cointegration and Aggregation", pp. 11
50. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1989] "The Linkage between Tertiary and Industrial Sector in the Italian Economy: 1951-1988. From an External Dependence to an International One", pp. 40
51. Gabriele Pastrello [1989] "Francois quesnay: dal Tableau Zig-zag al Tableau Formule: una ricostruzione", pp. 48
52. Paolo Silvestri [1989] "Il bilancio dello stato", pp. 34
53. Tim Mason [1990] "Tre seminari di storia sociale contemporanea", pp. 26
54. Michele Lalla [1990] "The Aggregate Escape Rate Analysed throught the Queueing Model", pp. 23
55. Paolo Silvestri [1990] "Sull'autonomia finanziaria dell'università", pp. 11
56. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti [1990] "Uno studio di 'filiera' nell'agroindustria. Il caso del Parmigiano Reggiano", pp. 164
57. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1990] "Effetti macroeconomici, settoriali e distributivi dell'armonizzazione dell'IVA", pp. 24
58. Michele Lalla [1990] "Modelling Employment Spells from Emilia Labour Force Data", pp. 18

59. Andrea Ginzburg [1990] "Politica Nazionale e commercio internazionale", pp. 22
60. Andrea Giommi [1990] "La probabilità individuale di risposta nel trattamento dei dati mancanti", pp. 13
61. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "The service sector in planned economies. Past experiences and future prospectives", pp. 32
62. Giovanni Solinas [1990] "Competenze, grandi industrie e distretti industriali. Il caso Magneti Marelli", pp. 23
63. Andrea Ginzburg [1990] "Debito pubblico, teorie monetarie e tradizione civica nell'Inghilterra del Settecento", pp. 30
64. Mario Forni [1990] "Incertezza, informazione e mercati assicurativi: una rassegna", pp. 37
65. Mario Forni [1990] "Misspecification in Dynamic Models", pp. 19
66. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "Service Sector Growth in CPE's: An Unsolved Dilemma", pp. 28
67. Paola Bertolini [1990] "La situazione agro-alimentare nei paesi ad economia avanzata", pp. 20
68. Paola Bertolini [1990] "Sistema agro-alimentare in Emilia Romagna ed occupazione", pp. 65
69. Enrico Giovannetti [1990] "Efficienza ed innovazione: il modello 'Fondi e flussi' applicato ad una filiera agro-industriale", pp. 38
70. Margherita Russo [1990] "Cambiamento tecnico e distretto industriale: una verifica empirica", pp. 115
71. Margherita Russo [1990] "Distretti industriali in teoria e in pratica: una raccolta di saggi", pp. 119
72. Paolo Silvestri [1990] "La Legge Finanziaria. Voce dell'enciclopedia Europea Garzanti", pp. 8
73. Rita Paltrinieri [1990] "La popolazione italiana: problemi di oggi e di domani", pp. 57
74. Enrico Giovannetti [1990] "Illusioni ottiche negli andamenti delle Grandezze distributive: la scala mobile e l'appiattimento delle retribuzioni in una ricerca", pp. 120
75. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez. I", pp. 150
76. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez. II", pp. 145
78. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Una riqualificazione dell'approccio bargaining alla selezioni di portafoglio", pp. 4
77. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Il portafoglio ottimo come soluzione di un gioco bargaining", pp. 15
79. Mario Forni [1990] "Una nota sull'errore di aggregazione", pp. 6
80. Francesca Bergamini [1991] "Alcune considerazioni sulle soluzioni di un gioco bargaining", pp. 21
81. Michele Grillo e Michele Polo [1991] "Political Exchange and the allocation of surplus: a Model of Two-party competition", pp. 34
82. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "The 1990 Polish Recession: a Case of Truncated Multiplier Process", pp. 26
83. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "Polish firms: Pricate Vices Pubblis Virtues", pp. 20
84. Sebastiano Brusco e Sergio Paba [1991] "Conessioni, competenze e capacità concorrenziale nell'industria della Sardegna", pp. 25
85. Claudio Grimaldi, Rony Hamoui, Nicola Rossi [1991] "Non Marketable assets and households' Portfolio Choice: a Case of Study of Italy", pp. 38
86. Giulio Righi, Massimo Baldini, Alessandra Brambilla [1991] "Le misure degli effetti redistributivi delle imposte indirette: confronto tra modelli alternativi", pp. 47
87. Roberto Fanfani, Luca Lanini [1991] "Innovazione e servizi nello sviluppo della meccanizzazione agricola in Italia", pp. 35
88. Antonella Caiumi e Roberto Golinelli [1992] "Stima e applicazioni di un sistema di domanda Almost Ideal per l'economia italiana", pp. 34
89. Maria Cristina Marcuzzo [1992] "La relazione salari-occupazione tra rigidità reali e rigidità nominali", pp. 30
90. Mario Biagioli [1992] "Employee financial participation in enterprise results in Italy", pp. 50
91. Mario Biagioli [1992] "Wage structure, relative prices and international competitiveness", pp. 50
92. Paolo Silvestri e Giovanni Solinas [1993] "Abbandoni, esiti e carriera scolastica. Uno studio sugli studenti iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena nell'anno accademico 1990/1991", pp. 30
93. Gian Paolo Caselli e Luca Martinelli [1993] "Italian GPN growth 1890-1992: a unit root or segmented trend representatin?", pp. 30
94. Angela Politi [1993] "La rivoluzione fraintesa. I partigiani emiliani tra liberazione e guerra fredda, 1945-1955", pp. 55
95. Alberto Rinaldi [1993] "Lo sviluppo dell'industria metalmeccanica in provincia di Modena: 1945-1990", pp. 70
96. Paolo Emilio Mistrulli [1993] "Debito pubblico, intermediari finanziari e tassi d'interesse: il caso italiano", pp. 30
97. Barbara Pistoresi [1993] "Modelling disaggregate and aggregate labour demand equations. Cointegration analysis of a labour demand function for the Main Sectors of the Italian Economy: 1950-1990", pp. 45
98. Giovanni Bonifati [1993] "Progresso tecnico e accumulazione di conoscenza nella teoria neoclassica della crescita endogena. Una analisi critica del modello di Romer", pp. 50
99. Marcello D'Amato e Barbara Pistoresi [1994] "The relationship(s) among Wages, Prices, Unemployment and Productivity in Italy", pp. 30
100. Mario Forni [1994] "Consumption Volatility and Income Persistence in the Permanent Income Model", pp. 30
101. Barbara Pistoresi [1994] "Using a VECM to characterise the relative importance of permanent and transitory components", pp. 28
102. Gian Paolo Caselli and Gabriele Pastrello [1994] "Polish recovery form the slump to an old dilemma", pp. 20
103. Sergio Paba [1994] "Imprese visibili, accesso al mercato e organizzazione della produzione", pp. 20
104. Giovanni Bonifati [1994] "Progresso tecnico, investimenti e capacità produttiva", pp. 30
105. Giuseppe Marotta [1994] "Credit view and trade credit: evidence from Italy", pp. 20
106. Margherita Russo [1994] "Unit of investigation for local economic development policies", pp. 25
107. Luigi Brihi [1995] "Monotonicity and the demand theory of the weak axioms", pp. 20
108. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Modelling the impact of technological change across sectors and over time in manufacturing", pp. 25
109. Marcello D'Amato and Barbara Pistoresi [1995] "Modelling wage growth dynamics in Italy: 1960-1990", pp. 38
110. Massimo Baldini [1995] "INDIMOD. Un modello di microsimulazione per lo studio delle imposte indirette", pp. 37
111. Paolo Bosi [1995] "Regionalismo fiscale e autonomia tributaria: l'emersione di un modello di consenso", pp. 38
112. Massimo Baldini [1995] "Aggregation Factors and Aggregation Bias in Consumer Demand", pp. 33
113. Costanza Torricelli [1995] "The information in the term structure of interest rates. Can stochastic models help in resolving the puzzle?" pp. 25
114. Margherita Russo [1995] "Industrial complex, pôle de développement, distretto industriale. Alcune questioni sulle unità di indagine nell'analisi dello sviluppo." pp. 45

115. Angelika Moryson [1995] "50 Jahre Deutschland, 1945 - 1995" pp. 21
116. Paolo Bosi [1995] "Un punto di vista macroeconomico sulle caratteristiche di lungo periodo del nuovo sistema pensionistico italiano." pp. 32
117. Gian Paolo Caselli e Salvatore Curatolo [1995] "Esistono relazioni stimabili fra dimensione ed efficienza delle istituzioni e crescita produttiva? Un esercizio nello spirito di D.C. North." pp. 11
118. Mario Forni e Marco Lippi [1995] "Permanent income, heterogeneity and the error correction mechanism." pp. 21
119. Barbara Pistoresi [1995] "Co-movements and convergence in international output. A Dynamic Principal Components Analysis" pp. 14
120. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Dynamic common factors in large cross-section" pp. 17
121. Giuseppe Marotta [1995] "Il credito commerciale in Italia: una nota su alcuni aspetti strutturali e sulle implicazioni di politica monetaria" pp. 20
122. Giovanni Bonifati [1995] "Progresso tecnico, concorrenza e decisioni di investimento: una analisi delle determinanti di lungo periodo degli investimenti" pp. 25
123. Giovanni Bonifati [1995] "Cambiamento tecnico e crescita endogena: una valutazione critica delle ipotesi del modello di Romer" pp. 21
124. Barbara Pistoresi e Marcello D'Amato [1995] "La riservatezza del banchiere centrale è un bene o un male? Effetti dell'informazione incompleta sul benessere in un modello di politica monetaria." pp. 32
125. Barbara Pistoresi [1995] "Radici unitarie e persistenza: l'analisi univariata delle fluttuazioni economiche." pp. 33
126. Barbara Pistoresi e Marcello D'Amato [1995] "Co-movements in European real outputs" pp. 20
127. Antonio Ribba [1996] "Ciclo economico, modello lineare-stocastico, forma dello spettro delle variabili macroeconomiche" pp. 31
128. Carlo Alberto Magni [1996] "Repeatable and a tantum real options a dynamic programming approach" pp. 23
129. Carlo Alberto Magni [1996] "Opzioni reali d'investimento e interazione competitiva: programmazione dinamica stocastica in optimal stopping" pp. 26
130. Carlo Alberto Magni [1996] "Vaghezza e logica fuzzy nella valutazione di un'opzione reale" pp. 20
131. Giuseppe Marotta [1996] "Does trade credit redistribution thwart monetary policy? Evidence from Italy" pp. 20
132. Mauro Dell'Amico e Marco Trubian [1996] "Almost-optimal solution of large weighted euicut problems" pp. 30
133. Carlo Alberto Magni [1996] "Un esempio di investimento industriale con interazione competitiva e avversione al rischio" pp. 20
134. Margherita Russo, Peter Börkey, Emilio Cubel, François Lévêque, Francisco Mas [1996] "Local sustainability and competitiveness: the case of the ceramic tile industry" pp. 66
135. Margherita Russo [1996] "Camionetto tecnico e relazioni tra imprese" pp. 190
136. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica" pp. 288
137. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica - Esercizi svolti -" pp. 302
138. Barbara Pistoresi [1996] "Is an Aggregate Error Correction Model Representative of Disaggregate Behaviours? An example" pp. 24
139. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1996] "Monetary policy and the term structure of interest rates" , pp. 30
140. Mauro Dell'Amico, Martine Labbé, Francesco Maffioli [1996] "Exact solution of the SONET Ring Loading Problem", pp. 20
141. Mauro Dell'Amico, R.J.M. Vaessens [1996] "Flow and open shop scheduling on two machines with transportation times and machine-independent processing times in NP-hard, pp. 10
142. M. Dell'Amico, F. Maffioli, A. Sciomechen [1996] "A Lagrangean Heuristic for the Pirze Collecting Travelling Salesman Problem", pp. 14
143. Massimo Baldini [1996] "Inequality Decomposition by Income Source in Italy - 1987 - 1993", pp. 20
144. Graziella Bertocchi [1996] "Trade, Wages, and the Persistence of Underdevelopment" pp. 20
145. Graziella Bertocchi and Fabio Canova [1996] "Did Colonization matter for Growth? An Empirical Exploration into the Historical Causes of Africa's Underdevelopment" pp. 32
146. Paola Bertolini [1996] "La modernization de l'agriculture italienne et le cas de l'Emilie Romagne" pp. 20
147. Enrico Giovannetti [1996] "Organisation industrielle et développement local: le cas de l'agroindustrie in Emilie Romagne" pp. 18
148. Maria Elena Bontempi e Roberto Golinelli [1996] "Le determinanti del leverage delle imprese: una applicazione empirica ai settori industriali dell'economia italiana" pp. 31
149. Paola Bertolini [1996] "L'agriculture et la politique agricole italienne face aux recents scenarios", pp. 20
150. Enrico Giovannetti [1996] "Il grado di utilizzo della capacità produttiva come misura dei costi di transizione. Una rilettura di 'Nature of the Firm' di R. Coase", pp. 65
151. Enrico Giovannetti [1996] "Il I° ciclo del Diploma Universitario Economia e Amministrazione delle Imprese", pp. 25
152. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti, Giulia Santacaterina [1996] "Il Settore del Verde Pubblico. Analisi della domanda e valutazione economica dei benefici", pp. 35
153. Giovanni Solinas [1996] "Sistemi produttivi del Centro-Nord e del Mezzogiorno. L'industria delle calzature", pp. 55
154. Tindara Addabbo [1996] "Married Women's Labour Supply in Italy in a Regional Perspective", pp. 85
155. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano, Cristina Bevilacqua [1996] "Le tasse universitarie e gli interventi per il diritto allo studio: la prima fase di applicazione di una nuova normativa" pp. 159
156. Sebastiano Brusco, Paolo Bertossi, Margherita Russo [1996] "L'industria dei rifiuti urbani in Italia", pp. 25
157. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano [1996] "Le risorse del sistema universitario italiano: finanziamento e governo" pp. 400
158. Carlo Alberto Magni [1996] "Un semplice modello di opzione di differimento e di vendita in ambito discreto", pp. 10
159. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Fully Revealing Equilibria in Sequential Economies with Asset Markets" pp. 17
160. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Extrinsic Uncertainty and the Informational Role of Prices" pp. 42
161. Paolo Bertella Fametti [1996] "Il negro e il rosso. Un precedente non esplorato dell'integrazione afroamericana negli Stati Uniti" pp. 26
162. David Lane [1996] "Is what is good for each best for all? Learning from others in the information contagion model" pp. 18
163. Antonio Ribba [1996] "A note on the equivalence of long-run and short-run identifying restrictions in cointegrated systems" pp. 10
164. Antonio Ribba [1996] "Scomposizioni permanenti-transitorie in sistemi cointegrati con una applicazione a dati italiani" pp. 23
165. Mario Forni, Sergio Paba [1996] "Economic Growth, Social Cohesion and Crime" pp. 20
166. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1996] "Let's get real: a factor analytical approach to disaggregated business cycle dynamics" pp. 25
167. Marcello D'Amato e Barbara Pistoresi [1996] "So many Italies: Statistical Evidence on Regional Cohesion" pp. 31

